

SULLA RESA DEGLI AGGETTIVI IN *-TÛRUS* E *-NDUS*: IL VALDESE A CONFRONTO CON ALTRE VARIETÀ DI OCCITANO

1. INTRODUZIONE

Nell'antico occitano il suffisso *-dor* (femm. *-doira*) possedeva una serie di funzioni che ancora si ritrovano in alcune delle varietà moderne. L'occitano era, e in parte continua a essere, una lingua cosiddetta congluatrice, in cui cioè i continuatori di *-TÛRE* e *-TÛRIU* convergono in un unico suffisso dotato di un'apparente polisemia agentivo-strumentale-locativa (cf. Rainer 2005, Rainer 2011). Dal punto di vista etimologico, sono da connettersi con *-TÛRIU* anche quelli che in letteratura si suole denominare aggettivi verbali. In Tabella 1 riporto alcuni esempi di impiego di *-dor* nell'antico occitano.

Etimo	Funzione	Esempi
<i>-TÛRE</i>	(1) agentivo	<i>mezurador</i> 'misuratore' (Adams 1913: 43)
<i>-TÛRIU</i>	(2) strumentale	<i>colador</i> 'colino, colatoio' (Levy 1894-1924, I: 277)
<i>-TÛRIU</i>	(3) locativo	<i>abeurador</i> 'abbeveratoio' (Raynouard 1836-1845, II: 218)
<i>-TÛRIU</i>	(4a) aggettivo verbale attivo	<i>avenidor</i> 'futuro, sul punto di accadere' (Adams 1913: 283)
<i>-TÛRIU</i>	(4b) aggettivo verbale passivo	<i>aplicador</i> 'che è da applicarsi' (Adams 1913: 283)

Tabella 1. "Polisemia" di *-dor* nell'antico occitano

Il suffisso agentivo in (1), che possiede oggi una patina di arcaicità (Alibert 1976: 357), prosegue il *cas régime*, mentre *ìire*, di gran lunga maggioritario nelle varietà attuali, il *cas sujet*,¹ nell'occitano del periodo classico, invece, le forme in *-dor* erano molto piú diffuse di quelle in *ìire*, coprendo le prime un maggior numero di casi (cf. Adams 1913: 37). Al di là degli usi prototipici qui riportati, è bene precisare che le funzioni strumentale e locativa in (2) e rispettivamente (3) risultano, in taluni casi, non facilmente distin-

¹ Le due forme possono talvolta opporsi dal punto di vista semantico (cf. Lespy 1880: 172, Ronjat 1937, 374-5, Morgan 1980: 177).

guibili: *mirador* ‘specchio’ è lo strumento attraverso il quale ci si guarda, ma anche il luogo in cui ci si guarda; *calfador* ‘bollitore’ è lo strumento impiegato per far bollire qualcosa, ma pure il luogo in cui avviene la bollitura, ecc. Il fenomeno però più interessante è quello che si delinea in (4a) e (4b), ossia l’uso aggettivale di *-dor*. Benché *-TÖRIU* fosse in origine un suffisso aggettivale, poi passato a svolgere un ruolo sostantivale perlopiù a seguito di fenomeni di ellissi ((LOCU) *DISJUNTORIU > *dinador*), gli impieghi aggettivali di *-dor* manifestano una gamma di significati non prevedibile a partire dall’etimo latino. Innanzitutto, gli aggettivi verbali in *-dor* possono veicolare un significato attivo, (4a), oppure passivo, (4b): nel primo caso, come evidenza Adams (1913: 281, 283), essi denotano un’abilità, una caratteristica, un’inclinazione di chi svolge l’azione, sempre in una prospettiva futura; nel secondo caso, la possibilità o l’obbligo che una cosa venga, o sia sul punto di essere, compiuta. È evidente che, nonostante la relazione etimologica fra *-TÖRIU* e *-dor* gli aggettivi verbali dell’antico occitano rimandano a una sfera semantica da porsi in relazione, per un verso, con il participio futuro *-TÜRÜ*, per l’altro, con il gerundivo *-NDU*. Non è infatti un caso che l’autore delle *Leys d’amors* collochi gli aggettivi verbali in *-dor* nella sezione dedicata al participio futuro; e che il gerundivo riceva abitualmente anche la denominazione di participio futuro passivo. Nell’antico occitano, uno stesso aggettivo poteva peraltro essere interpretato in senso sia attivo sia passivo: *amador(s)* valeva, a seconda dei contesti, sia ‘colui che amerà’ sia ‘colui che sarà amato’ (*LDA*: 599). C’è ragione di credere che, di fronte al problema della resa del participio futuro e del gerundivo, l’antico occitano abbia reagito sfruttando la casella offerta da *-dor*, in virtù della vicinanza formale fra i suffissi *-TÖRIU* e *-TÜRÜ*; ed è plausibile che il passaggio da *[dyr], esito regolare del secondo, a [dur] sia stato promosso dalla diffusione di cui già godeva la “polisemia” di *-dor*. Se quindi non è difficile spiegare le motivazioni alla base del confluire dei riflessi di *-TÜRÜ* nella macroclasse *-dor*, è più arduo individuare il perché della contemporanea assimilazione dei continuatori di *-NDU*. In quest’ultimo caso, non potendosi invocare la prossimità fonetica, andrà considerata, come propone Linder (1976: 442), la tendenza del tardo latino a confondere participio futuro e gerundivo, con l’uno non di rado usato per svolgere le funzioni dell’altro (e viceversa).

Appare a ogni modo chiaro che il confronto con participio futuro e gerundivo si poneva soltanto in rapporto a certe tipologie di testo, e in

particolare, secondo Sutherland (1959: 54), a prose di ambito giuridico e legale; le forme in *-dor* sembrerebbero dunque porsi in stretta relazione al livello scritto della lingua, laddove le strutture morfosintattiche del volgare dovevano venire a patti con quelle dei modelli latini.

Allo scopo di osservare il comportamento dell'antico occitano in rapporto a ipotesti latini in cui affiorano participi futuri e gerundivi, ho selezionato quattro traduzioni volgari del Nuovo Testamento e una dei soli Quattro Vangeli, collocabili in un arco temporale che va dal XIII al XVI sec. e attribuibili ad aree diverse del dominio occitano: il Nuovo Testamento di Lione (*NTL1*; *NTL2*),² il Nuovo Testamento di Parigi (*NTP*), i Quattro Vangeli Occitani (*QEO*), la Bibbia Valdese di Carpentras (*BVC*) e il Nuovo Testamento Valdese (*NTV*). Riporto in Tabella 2 le ipotesi di localizzazione e datazione per ciascuno dei testi considerati.

	Localizzazione	Datazione
<i>NTL</i>	Linguadoca (<i>NTL2</i> , I: 8)	Seconda metà del XIII sec. (<i>NTL2</i> , I: 6)
<i>NTP</i>	Sud o sud-est della Provenza (Meyer 1889: 429)	Inizio del XIV sec. (<i>NTP</i> , II: 48)
<i>QEO</i>	Sud della Provenza, Var (<i>QEO</i> , I: 36)	Intorno al 1300 (<i>QEO</i> , I: 36)
<i>BVC</i>	Valli Valdesi	Secc. XIV (<i>BVC</i> , I: xviii) o XVI (Borghi Cedrini 1980: 84-8)
<i>NTV</i>	Valli Valdesi	Anni Trenta del XVI sec. (Borghi Cedrini 2017: 216)

Tabella 2 – Ipotesi di localizzazione e datazione dei volgarizzamenti in esame

Ho proceduto nel modo seguente: innanzitutto, ho effettuato una ricerca a pieno testo dei participi futuri e dei gerundivi nella cosiddetta *Vulgata Clementina* (*VC*), escludendo le forme dei primi coinvolte in costruzioni infinitivali; in séguito, ho enucleato le strategie utilizzate dai volgarizzatori per rendere i participi futuri e i gerundivi precedentemente individuati; da ultimo, ho verificato se le strategie messe in atto fossero marcate in senso diatopico. La necessità di affrontare quest'ultimo punto nasce dal fatto che gli aggettivi verbali in *-dor* che Adams (1913: 281-86) raccoglie a partire da Raynouard (1836-1845) e Levy (1894-1924)³ rivelano un'evi-

² Nel prosieguo, mi riferirò genericamente a *NTL*, a meno che non vi siano differenze significative fra le due edizioni.

³ Per ragioni cronologiche, Adams ha modo di consultare soltanto i primi sei volumi di Levy, pubblicati fra il 1894 e il 1910.

dente specificità in senso occidentale e meridionale (cf. Regis 2021: 436-41), escludendo del tutto l'area orientale e, in particolare, il territorio valdese.⁴

2. ANALISI

I participi futuri (1) e i gerundivi (2) sono stati suddivisi in quattro categorie, che forniranno lo scheletro per l'illustrazione del corpus:

- 1a) participi futuri con mera funzione aggettivale: es. *in sæculo futuro* (Mat 10:30);
- 1b) participi futuri coinvolti in perifrastiche attive: es. *(hic) iturus est* (Io 7:35);
- 2a) gerundivi con mera funzione aggettivale: es. *sperandarum (substantia) rerum* (Heb 11:1);
- 2b) gerundivi coinvolti in perifrastiche passive: es. *(qui) scribendi sunt* (Io 21:25).

2.1. Participi futuri con mera funzione aggettivale

I participi futuri usati come aggettivi sono abbastanza rari nella *VC* (Tabella 3); ne ho riscontrati venti in totale, con un forte sbilanciamento verso *futurus* (N = 9) e *venturus* (N = 5). Linder (1976: 438) osserva, in effetti, che nei documenti latini medievali l'unico participio futuro a essere attestato con una certa frequenza è proprio *futurus*, al quale *venturus* è semanticamente collegato. La notazione *x-urus* rappresenta un contenitore generico, in cui ho fatto confluire i restanti participi futuri (che qui cito al nominativo: *iturus* [Luc 14:31], *reversurus* [Act 13:34], *navigaturus* [Act 20:3], *profecturus* [Act 20:7], *facturus* [Act 20:13], *redditurus* [Heb 13:17]).⁵

⁴ Gli aggettivi verbali elencati da Adams sono puntualmente lemmatizzati nel *DOM*.

⁵ In questa e nelle tabelle successive, i volgarizzamenti sono elencati, da sinistra a destra, sulla base della loro localizzazione da occidente a oriente (Linguadoca > Valli Valdesi) e in ordine cronologico (XIII sec. > XVI sec.). Quando due testi siano considerati coevi, si è fatto prevalere il criterio della collocazione geografica sull'asse ovest/est.

V ^C	Strategie	N ^{TL} (N = 20)	N ^{TP} (N = 15)	Q ^{EO} (N = 5)	B ^{VC} (N = 18)	N ^{TV} (N = 20)	
<i>futurus</i> (N = 9)	(a) <i>venidor</i> , (a) <i>venador</i> , ecc.	7	6	3	9	8	N = 33
	<i>endevenidor</i> , ecc.	2	2	-	-	-	N = 4
	<i>auenir</i>	-	-	-	-	1	N = 1
	<i>esser a venir</i>	-	1	-	-	-	N = 1
<i>venturus</i> (N = 5)	<i>avenidor</i> , <i>avenador</i> , ecc.	5	4	-	5	4	N = 18
	<i>endevenador</i>	-	-	1	-	-	N = 1
	<i>auenir</i>	-	-	-	-	1	N = 1
<i>x-urus</i> (N = 6)	(<i>esser</i> +) <i>x-dor</i>	5	1	-	2	-	N = 8
	<i>esser</i> + ((<i>h</i>) <i>a</i>) + inf. pres. di x	-	-	-	2	2	N = 4
	<i>dener</i> + inf. pres. di x	-	-	-	-	2	N = 2
	<i>voler/uoler</i> (+ inf. pres. di x)	-	1	-	-	1	N = 2
	<i>auer</i> + (<i>a</i>) + inf. pres. di x	-	-	-	-	1	N = 1
	part. pres. /ger. pres. di x	1	-	-	-	-	N = 1
	f.c. di x	-	-	1	-	-	N = 1

Tabella 3 - Participi futuri usati con mera funzione aggettivale e loro traduzione nei volgarizzamenti (f.c. = forma coniugata; ger. = gerundio; inf. = infinito; part. = participio; pres. = presente)

Rispetto al dettaglio delle attestazioni, meritano di essere evidenziati due fatti. La resa di *futurus* e di *venturus* restituisce un quadro di sostanziale omogeneità diatopica e diacronica: per entrambi i participi futuri i volgarizzamenti scelgono, in modo assolutamente preponderante, soluzioni con suffisso derivazionale *-dor* (*avenidor*, *avenador*, *endevenidor*, ecc.). Alcuni esempi d'uso: *in saeculo venturo* (Luc 18:30) → *el segle avenidor* (N^{TL}); *de iudicio futuro* (Act 24:25) → *del ju[z]iz[i] esdevenador* (N^{TP}); *a ventura ira* (Mat 3:7) → *a endevenidoira ira* (Q^{EO}); *ad futuram gloriam* (Rom 8:18) → *de l'ira avenadoira* (B^{VC}), *futurorum bonorum* (Heb 10:1) → *de li ben auenador* (N^{TV}). La perifrasi *esser a venir* è impiegata per *futurus* in N^{TP}, mentre N^{TV} manifesta sia per *futurus* sia per *venturus* un'attestazione di *auenir*.

Il secondo fatto da sottolineare è in netto contrasto con il primo, ovvero l'abbondanza di strategie utilizzate per tradurre gli altri aggettivi in *-urus*: sei opzioni per sei aggettivi. Emerge anche una specializzazione diatopica piuttosto chiara delle forme *x-dor*: esse risultano infatti saldamente ancorate al testo di origine piú occidentale, N^{TL}, di matrice linguadociana. Qualche esempio: *Quod autem suscitavit eum a mortuis, amplius*

jam non reversurum in corruptionem (Act 13:34) → *Mais quar sucitec lui dels mortz, mais no es retornadors en corruptio; factæ sunt illi insidiæ a Judæis navigaturo in Syriam* (Act 20:3) → *foro faitz a lui agaitz dels Juzens, lui navejador en Siria; Paulus disputabat cum eis profecturus in crastinum* (Act 20:7) → *Pauls se desputava ab els, anadors en l'endema; sic enim disposuerat ipse per terram iter facturus* (Act 20:13) → *quar el o avia aissi azordenatz, fazedors per terra viage; Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri* (Heb 13:17) → *Quar ili velbo forment aissi coma rededor razo per las vostras armas*. Viceversa, il testo in assoluto piú irregolare, tanto da sfruttare nella resa degli aggettivi in *-urus* ben quattro diverse opzioni, è quello piú recente e orientale, NTV (le traduzioni sono relative ai passi neotestamentari sopra citati): *Mas czo qu-el resucite luy de li mort ia non es a retornar plus en corrupcion; agait foron fait a luy de li iudio cum el degues nauegar en Siria; Car el auia enaysi ordena qu-el uolia far lo chamin per terra; Car ilh uelhan per las uostras armas, enayma se ilh n auian a rendre raczon*. Sono tutte soluzioni in qualche modo tollerate dagli aggettivi latini di partenza, in quanto, come osserva Morgan (1980: 181), «[t]he future active participle in *-urus* had a future tense meaning and developed an accessory meaning of obligation». L'idea di essere sul punto di fare qualcosa contiene, dunque, un'allusione all'obbligo, come nel gerundivo, ma anche, abbastanza naturalmente, alla possibilità o alla volontà di compiere un'azione, in un tempo piú o meno prossimo. Tale complessa embricatura di significati è valorizzata dai volgarizzatori valdesi mediante una panoplia di costruzioni (ovvero *esser a*, *deuer*, *uoler*, *auer a* + infinito presente), ciascuna delle quali con un numero di occorrenze, però, piuttosto basso.

2.2. Participi futuri in perifrastiche attive

Il gruppo delle forme in *-urus* all'interno di perifrastiche attive costituisce il nucleo piú rilevante del corpus, con ottanta attestazioni totali (Tabella 4).

V/C (N = 80)	Strategie	NTL (N = 77)	NTP (N = 50)	QEO (N = 27)	BVC (N = 80)	NTV (N = 78)	
x-urus + f.c. esse	<i>esser + ((b)a) + inf. pres. di x</i>	16	20	1	71	61	N = 169
	<i>esser + x-dor</i>	45	2	-	3	1	N = 51
	f.c. di x	7	9	9	3	2	N = 30
	<i>dever/deuer + inf. pres. di x</i>	1	7	15	3	3	N = 29
	<i>aver/auer + a + inf. pres. di x</i>	5	9	1	-	11	N = 26
	<i>esser + agentivo</i>	2	1	-	-	-	N = 3
	<i>voler + inf. pres. di x</i>	1	1	-	-	-	N = 2
	<i>assajar + a + inf. pres. di x</i>	-	1	-	-	-	N = 1
	<i>esperer + a + inf. pres. di x</i>	-	-	1	-	-	N = 1

Tabella 4 - Participi futuri usati in perifrastiche attive e loro traduzione nei volgarizzamenti (f.c. = forma coniugata; inf. = infinito; pres. = presente)

La soluzione maggioritaria è qui rappresentata dalla perifrasi “*esser ((b)a) + infinito presente*”, che raggiunge un totale di centosessantanove occorrenze. A contribuire in modo assai cospicuo a questo elevato numero di riscontri sono i testi valdesi: *BVC* (N = 71) e *NTV* (N = 61) coprono da soli oltre l’80% degli usi della costruzione, i due volgarizzamenti cisalpini non conoscendo alternative di peso a questa strategia. Una manciata di esempi: *hic enim erat traditurus eum* (Io 6:72) → *E aquest era a liorar luy* (*NTV*); *Jesus moriturus erat pro gente* (Io 11:51) → *jesus era a morir per la gent* (*NTV*); *que jamai no fosso vesedor la cara de lui* (Act 20:38) → *qu’ilh non eran plus a veser la soa facia* (*BVC*); *cum sim defensurus me hodie* (Act 26:2) → *cun yo sia a defendre mi encoy* (*BVC*). Allo stesso modo, va osservata la specializzazione geografica della costruzione «forma coniugata di *esser + x-dor*»: non soltanto quest’ultima è l’opzione più impiegata in *NTL* (N = 46), ma è ascrivibile al volgarizzamento linguadociano oltre il 90% degli impieghi che la riguardano. Ecco le traduzioni corrispondenti, in *NTL*, ai passi sopra menzionati: *quar aquest era trazidors lui*; *Jesu era moridors per la gent*; *que jamai no fosso vesedor la cara de lui*; *co sia defendedors mi oi*. All’interno dell’abbondante messe di «*esser + x-dor*», vanno segnalate anche due occorrenze che restituiscono *-i* come marca di pluralizzazione, ossia *recebedori* (contesto: *Mais nos pujantz e la nau, navejem en Ason, d’aqui recebedori Paul* ← *Nos autem ascendentes navem, navigavimus in Asson, inde suscepturi Paulum* [Act 20:13]) e *conoissedori* (contesto: *Per aisso vos ara faitz o conogut al tribuner ab le coselh que amene lui a vos aissi co alcuna causa plus certana conoisedori de lui* ← *Nunc ergo vos notum facite tribuno cum concilio, ut producat illum ad vos, tamquam aliquid certius cognituri de eo* [Act

23:15]). Come osserva Wunderli (*NTL2*, II: 62), il fenomeno sembra avere un'origine pronominale e, già a partire dal sec. XII, gode di un certo numero di attestazioni nella sezione occidentale del dominio d'oc.

A differenza del comportamento quasi del tutto regolare di *BVC* e *NTV*, *NTP* rivela anche una strategia alternativa a «*esser + x-dor*», ossia «*esser ((b)a) + infinito presente di x*»; sono però usi perlopiù limitati alla traduzione di perifrastiche attive piuttosto precisamente delineate (Tabella 5).

<i>VC</i>	Strategie	<i>NTP</i> (N = 28)	<i>NTP</i> (N = 16)	<i>QEO</i> (N = 13)	<i>BVC</i> (N = 29)	<i>NTV</i> (N = 28)	
<i>futurus</i> + f.c. <i>esse</i> (N = 4)	<i>esser + (a) + inf. pres. di x</i>	3	-	-	4	4	N = 11
<i>(e)venturus</i> + f.c. <i>esse</i> (N = 25)	<i>esser + (a) + inf. pres. di x</i>	10	13	1	24	23	N = 71
	<i>esser + x-dor</i>	13	-	-	-	-	N = 13
	f.c. di x	2	2	5	1	-	N = 10
	<i>dever + inf. pres. di x</i>	-	1	6	-	-	N = 7
	<i>aver + a + inf. pres. di x</i>	-	-	1	-	1	N = 2

Tabella 5 - *Futurus* e *(e)venturus* in perifrastiche attive e loro traduzione nei volgarizzamenti (f.c. = forma coniugata; inf. = infinito; pres. = presente)

Ben tredici delle sedici occorrenze di «*esser ((b)a) + infinito presente*» sono legate, in *NTP*, ai participi *futurus* e *(e)venturus*. Benché non manchino, in relazione al secondo, attestazioni della soluzione «*esser + x-dor*», il volgarizzatore riserva un trattamento diverso a *futurus* e *(e)venturus* come aggettivi e rispettivamente elementi di una perifrastica attiva: se là l'unica opzione possibile è *x-dor*, qua, accanto a «*esser + x-dor*», fa capolino la costruzione «*esser + (a) + infinito presente*».

Tra le opzioni più sfruttate dai volgarizzatori compare poi la resa della perifrastica attiva latina con a) una forma coniugata di *x* (N = 30) e con le costruzioni b) «*dever + infinito presente di x*» (N = 29) e c) «*aver + a + infinito presente di x*» (N = 26). Due esempi per ciascuno dei tre tipi: a) *Elias quidem venturus est* (Mat 17:11) → *Helias venra* (*QEO*), *ter me es negaturus* (Mar 14:30) → *tres vegadas me abnegaras* (*NTP*); b) *quia inde erat transiturus* (Luc 19:4) → *que d'aqui devia passar* (*NTP*), *hic enim erat traditurus eum* → *quar aquest lo devia traïr* (*NTP*); c) *ipse enim sciebat quid esset facturus* (Io 6:6) → *l meteïs sabia que n avia a far, qui erant tuba canituri* (Apo 8:13) → *li qual*

b[a]uian a cantar con la tromba (NTV). La strategia in a) coinvolge voci verbali ascrivibili spesso all'indicativo futuro (N= 14), talvolta all'indicativo presente (N = 9), in un numero minoritario a un insieme di altri modi e/o tempi verbali (N = 7). Le costruzioni b) e c) sono da considerarsi equivalenti dal punto di vista semantico, veicolando entrambe una modalità deontica: il fatto di *dover* praticare un'azione fa premio sugli altri valori associati alla perifrasi. È importante sottolineare che oltre la metà delle occorrenze di b) compare in *QEO*, dato tanto più significativo in considerazione del fatto che il volgarizzamento riguarda solo i Quattro Vangeli e non l'intero Nuovo Testamento; ciò è con ogni probabilità da attribuirsi alla marcata tendenza di questo volgarizzamento alla parafrasi (e all'esplicitzza nei confronti del lettore), la quale si accompagna tuttavia a frequenti imprecisioni traduttive e aggiunte o soppressioni arbitrarie (cf. *QEO*, I: 43-60). Nella stessa ottica va forse interpretata la più marcata tendenza di *QEO*, rispetto agli altri volgarizzamenti e sempre in rapporto alla minore estensione del testo, a ricorrere a forme coniugate di *x* (N = 9). Le soluzioni appena discusse interessano molto marginalmente l'area valdese, a eccezione di c), che in *NTV* compare ben undici volte; numero che peraltro corrisponde quasi esattamente al divario di occorrenze di «*esser + ((b)a) + infinito presente di x*» fra *BVC* e *NTV*.

Merita da ultimo un cenno l'opzione «*esser + agentivo*», che, nonostante l'esiguità di occorrenze (N = 3), è indicativa del *modus operandi* del volgarizzatore. Come già accennavo, le uniche forme agentive che si sottraggono alla "polisemia" di *-dor* sono quelle del *cas sujet* singolare, che manifestano *˘ire* (< -TÖR). Ora, nel momento in cui *NTL* e *NTP* traducono *quia ipse esset redempturus* *Israël* (Luc 24:21) con, rispettivamente, *que el fos rezeimeire d'Israel* e *qu'el meteis fose rezeimeires d'Israel* significa che il participio futuro è stato equiparato dal volgarizzatore a un agentivo; *rezeimeires* testimonia peraltro la crisi del sistema bicasuale dell'occitano antico, visto che a una forma già nominativa, *rezeimeire*, è stata aggiunta la desinenza sigmatica del *cas sujet* singolare. L'altro esempio di emersione di un agentivo in *˘ire* si coglie nella resa di *quia ego accusaturus sim* (Io 5:45), che diventa in *NTL* *qu'eu sia acusaire*.

2.3. Gerundivi con mera funzione aggettivale

Solo due sono i gerundivi in funzione aggettivale, rilevati nei seguenti contesti: *quoniam debitor est universae legis faciendae* (Gal 5:3) e *sperandarum substantia rerum* (Heb 11:1). Le strategie utilizzate dai volgarizzatori sono riportate in Tabella 6.

VC	Strategie	N _{TL} (N = 2)	N _{TP} (N = 2)	Q _{EO} (N = 0)	B _{VC} (N = 2)	N _{TV} (N = 2)	
x-ndus (N = 2)	x-dor	1	-	-	-	-	N = 1
	de + inf. pres. di x	1	1	-	1	1	N = 4
	gerundio pres. di x	-	1	-	-	-	N = 1
	part. pass. di x	-	-	-	1	-	N = 1
	que + se + f.c. di x	-	-	-	-	1	N = 1

Tabella 6 – Gerundivi con mera funzione aggettivale e loro resa nei volgarizzamenti (f.c. = forma coniugata; inf. = infinito; part. = participio; pass. = passato; pres. = presente)

Nel primo caso, le quattro traduzioni neotestamentarie reagiscono compatteamente, puntando sulla costruzione «de + infinito presente di x»: *de far tota la leg* (N_{TL}); *de far tota la ley* (N_{TP}, B_{VC}, N_{TV}): il volgarizzatore tratta il gerundivo come se fosse un gerundio, attribuendogli dunque una diatesi attiva. Si tratta di una soluzione ragionevole, anche se non corrispondente al modello, in quanto le lingue romanze non possiedono il gerundivo, ed è dunque forte la spinta ad assimilarlo al gerundio (ma cf. *infra*). Il secondo caso rivela invece un quadro di soluzioni più vario: *de las causas esperadoiras* (N_{TL}); *de las esperans cauzas* (N_{TP}); *de las cosas speras* (B_{VC}); *de las cosas que s-esperan* (N_{TV}). Le opzioni di cui si avvalgono N_{TL} e B_{VC} sono le più rispondenti al modello latino: N_{TL} sfrutta, come già in altri frangenti, l'aggettivo verbale corrispondente al gerundivo, che sarà da intendersi qui in chiave passiva, mentre N_{TV} esplicita il contenuto del gerundivo mediante una relativa con *se* passivante ('che si sperano' = 'che sono/possono essere/devono essere sperate'). N_{TL} punta su una forma, *esperans*, che potrebbe valere sia come gerundio sia come participio, ma che sarà più compatibile con il primo, veicolando tuttavia una diatesi passiva ('sperande cose', ovvero 'cose da sperare'). Sopravvivono d'altronde, nelle lingue romanze, impieghi classicheggianti di questo tipo, che sono da riconnettersi al gerundivo latino. Si pensi, in italiano, all'aggettivo so-

stantivato *esaminando* (= colui che è da esaminare), che si contrappone a forme attive come *laureando* (= colui che sta per laurearsi), con un senso certamente vicino a quello del participio futuro latino. Del tutto fuori fuoco rispetto all'ipotesi è *BVC*, che utilizza il participio passato *speras* 'sperate'.

Nel complesso, i volgarizzatori manifestano una diffusa incertezza nel tradurre una costruzione meno usuale di altre, cercando o di ridurla da passiva ad attiva (primo esempio) o di percorrere strade alternative (secondo esempio), non sempre soddisfacenti (*BVC*). Restano a ogni modo misteriose le ragioni che hanno indotto il volgarizzatore di *NTL* a non impiegare, anche per risolvere la traduzione di *universæ legis faciendæ*, l'aggettivo verbale *fazedora* (**de tota la leg fazedora*).

2.4. Gerundivi coinvolti in perifrastiche passive

In accordo con ciò che ho evidenziato riguardo alla perifrastica attiva, anche la perifrastica passiva latina, attestata in dieci occasioni, manifesta soluzioni fortemente caratterizzate in senso diatopico (Tabella 7).

<i>VC</i> (N = 10)	Strategie	<i>NTL</i> (N = 11)	<i>NTP</i> (N = 8)	<i>QEO</i> (N = 2)	<i>BVC</i> (N = 10)	<i>NTV</i> (N = 10)	
<i>x-ndus</i> + <i>esse</i>	<i>esser</i> + (<i>a</i>) / (<i>de</i>) + inf. pres. di x	2 (di cui 1 soltanto in <i>NTL2</i>)	7	-	9	6	N = 24
	<i>esser</i> + <i>x-dor</i>	7	-	-	-	-	N = 7
	ind. fut. passivo di x	-	-	1	1	2	N = 4
	<i>dever</i> + inf. pres. passivo di x	-	1	1	-	-	N = 2
	<i>esser</i> + (<i>a</i>) / (<i>de</i>) + inf. pres. passivo di x	-	-	-	-	1	N = 1
	<i>auer</i> + <i>a</i> + inf. pres. di x	-	-	-	-	1	N = 1
	<i>far</i> + <i>a</i> + inf. pres. di x	1 (solo in <i>NTL1</i>)	-	-	-	-	N = 1
ind. pres. passivo di x	1	-	-	-	-	N = 1	

Tabella 7 – Gerundivi coinvolti in perifrastiche passive e loro traduzione nei volgarizzamenti (fut. = futuro; ind. = indicativo; inf. = infinito; pres. = presente)

Le sette occorrenze dell'aggettivo verbale *x-dor* sono tutte legate a *NTL*: *Filius hominis tradendus est* (Mat 17:21) → *Lo Fil de l'home es liuradors; vinum*

novum [...] *mittendum est* (Luc 5:38) → *lo vis novels* [...] *es metedor*, *quae revelanda erat* (Gal 3:23) → *que era reveladoira*, ecc. Lo stesso volgarizzamento impiega per due volte la costruzione «*esser + (a) + infinito presente di x*» – *et nihil rejiciendum* (1 Tim 4:4) → *non es a refudar* (NTL2);⁶ *qui interficiendi sunt* (Apo 6:11) → *li quali so az aucire* – che è invece preponderante in NTP e nei testi valdesi BVC e NTV. Alcuni esempi tratti da questi ultimi tre: *qui scribendi sunt* (Io 21:25) → *li qual son a escrioure* (NTP), *li qual son a scrivere* (BVC), *li qual son a scripre* (NTV); *quæ dicenda erant* (Heb 3:5) → *las cals eran a dire* (NTP), *la cals eran a dire* (BVC), *las quals eran a dire* (NTV), ecc. In un solo caso, NTV impiega la costruzione appena esaminata abbinandola a un infinito presente passivo: *hæc omnia dissolvenda sunt* (2 Pt 3:11) → *totas aquestas cosas sian a esser desliar*, di contro a *totas aquesta cauzas son a desliar* (NTP) e a *totas aquestas cosas sian a deyligar* (BVC). Il ricorso a forme coniugate passive, a) al presente e b) al futuro, è poco frequente e privo di marcatezza diatopica: a) *Filius hominis tradendus est* (Mat 17:21) → *Ieu seray liurat* (QEO⁷), *Lo Filb de la vergena sare liora* (BVC), *Lo filb de la uergena sare liora* (NTV); b) *quæ [...] revelanda est* (1 Pt 5:1) → *que es descuberta* (NTL). La scelta apparentemente piú ovvia, ovvero quella di ricorrere a una perifrasi coinvolgente il verbo *dever*, è anch'essa minoritaria, affiorando unicamente in NTP e QEO: il passo citato poco sopra da Luc 5:38 è reso con *lo vi novel deu esser mes* e rispettivamente *hom deu metre vin novel*.

3. LA SPECIFICITÀ ORIENTALE E VALDESE

Anche soltanto a una rapida scorsa delle soluzioni impiegate dai volgarizzatori emerge l'impopolarità degli aggettivi verbali *x-dor* nel dominio occitano orientale. L'unico frangente in cui i testi considerati convergono è quello della traduzione di *futurus* e *venturus* in funzione aggettivale (categoria 1a); quando però *futurus* e *venturus* compaiono in perifrastiche attive (categoria 1b), torna a essere pertinente la contrapposizione fra volgariz-

⁶ NTL1 presenta in questo caso *re no fa a refudar*.

⁷ QEO conferma qui la sua tendenziale scarsa fedeltà all'ipotesto, volgendo il verbo alla prima persona singolare.

zamento occidentale e volgarizzamenti orientali. Come già ricordavo, *future* e *venturus* sono le forme di participio futuro di gran lunga più comuni nelle testimonianze di latino medievale; le quali, nel caso non infrequente in cui fungessero da ipotesti, ponevano il volgarizzatore di fronte all'impellenza di una soluzione traduttiva, individuata in *avenidor* e simili. La compattezza d'uso di *avenidor*, ecc. e il fatto che gli aggettivi verbali siano per il resto sconosciuti, o di impiego limitatissimo, nei territori orientali inducono a credere che, in questi ultimi, *avenidor* sia d'importazione, ovvero esemplato su modelli esterni. Ciò implica un'ampia circolazione di testi nel Basso Medioevo, con l'esistenza di alcune *scriptae* più prestigiose di altre. L'area orientale adotta *avenidor*, ecc., in virtù della sua frequenza d'uso e anche della sua successiva sostantivizzazione (*avenidor* 'avvenire'), ma non la strategia che ne è alla base, come dimostra il suo mancato attecchimento nelle altre categorie esaminate e nello stesso insieme degli aggettivi in 1a) non connessi con *future* e *venturus*. È forse significativo che in *BVC* occorra anche *avenir*, che è poi la forma che oggi compare, sostantivata, nelle varietà cisalpine.

Un discorso più generale riguarda il fatto che, molto probabilmente, tutte le forme in *-dor* che affiorano nella *scripta* valdese rispecchiano un uso non locale. Rivoira (2023: 721) individua un'opposizione in chiave diglottica fra una *scripta* elaborata e in qualche misura koinizzata (varietà H, *high*) e il *sermo cotidianus* (varietà L, *low*), che si sarebbe poi evoluto nei *patois* odierni; è tuttavia possibile ipotizzare l'esistenza di terreni d'impiego "misti", in cui lo scritto accogliesse elementi della lingua di tutti i giorni. Un'evidenza delle caratteristiche non locali della *scripta* valdese si ha quando compaiono varianti coeve di uno stesso tratto in codici diversi, una delle quali viciniora alle parlate moderne. Il manoscritto cantabrigense dei poemetti editi nel 1930 da H. J. Chaytor restituisce, per esempio, gli aggettivi *cantor* e *balor* (*SVP*: 26), mentre i manoscritti dublinese e ginevrino manifestano *cantador* e *balador*. È assai probabile che la riduzione del suffisso *-ador* a *-or* testimoni una concessione all'uso locale, specie se si raffronta *-or* all'esito attuale delle Valli Valdesi, [u]. Casi analoghi si ravvisano in *Vertuz* (p. 58), in cui troviamo un'attestazione di *vendor* (la *-d-* appartenendo al morfema lessicale *vend-*), e in una serie di forme reperite da Bronzat (2005: 83) in testi occitani alpini coevi alla *scripta* valdese (*abeuraours* 'abbeveratoi', *accuzours* 'accusatori', *contaor* 'coloro che contano', *levaor* 'coloro che tirano su', *poaor* 'coloro che potano', *Saint Salvaor* 'San Salvatore',

terraor ‘territorio’ e nuovamente *vendour*). Il numero di queste attestazioni è certamente esiguo, ma contribuisce a fornire la misura di un esito alternativo a *-dor*, di matrice popolare. L’impiego di *-dor* è dunque da ricondursi a una *scripta* colta sovralocale occitana, probabilmente rafforzata da usi analoghi nel volgare illustre settentrionale (la *lingua lombarda* descritta in Sanga 1990). L’impatto di quest’ultimo deve essere stato, nel Piemonte umanistico-rinascimentale, notevole, come testimonia la generosa occorrenza di forme con lenizione dell’occlusiva alveolare nel *Promptuarium* di Michele Vopisco (1564), attestante il volgare «degli allievi ‘latinanti’ delle Scuole di Mondovì o, piú genericamente, del Piemonte sud-occidentale» (Gasca Queirazza 1972: V-VI) L’«attenuazione delle caratteristiche municipali o regionali» (Gasca Queirazza 1972: VI) che si coglie in *imbottadoro* ‘imbuto’ (p. 63), (*pomo*) *granado* ‘melograno’ (p. 90), *recamado* ‘ricamato’ (p. 100), *sotterrador* (*de morti*) ‘becchino’ (p. 116), ecc., laddove il piemontese vorrebbe il dileguo dell’occlusiva alveolare intervocalica (cf., rispettivamente, piem. mod. *ambossor*, (*pom*) *granà*, *ricamà*, *sotror*), punta verso il modello di un volgare padano (cf. anche Regis 2019: 197; Duberti 2022).

Se, per le ragioni già esposte, *avenidor* ha modo di affermarsi oltre la propria area di origine, le varietà orientali non si arrendono all’impiego della stessa forma nelle perifrastiche attive, forse perché in quel contesto l’aggettivo verbale era meno diffuso che nell’altro.⁸ Tuttavia, al di là dell’accettazione di *avenidor*, i volgarizzatori provenzali e valdesi non capiscono, o non vogliono sfruttare, perché lo ritengono anomalo, il ruolo aggettivale del suffisso. Abbastanza curiosamente, non solo gli aggettivi verbali *x-dor* sono, nei volgarizzamenti orientali in esame, molto rari, ma occorrono anche, a coppie (*NTP/BVC*, *BVC/NTV*), negli stessi luoghi: *Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri* (Heb 13:17) → *car li velban coma reddedor razo per las vostras armas* (*NTP*), *Car ilb forment velban enaysi coma rendador raçon per las vostras armas* (*BVC*); *Audituri enim estis praelia* (Mat 24:6) → *Car vos se auvidor batalhas* (*BVC*), *Car uos se auvidor batalhas* (*NTV*).⁹ È pure possibile che, per qualche ragione a noi ignota, il volga-

⁸ Come già osservavo, anche *NTL* tratta diversamente *futurus* / (*e*)*venturus* come semplici aggettivi da *futurus* / (*e*)*venturus* come elemento di perifrastiche attive.

⁹ A questi esempi si aggiungerebbe un caso isolato in *BVC*, in cui all’ipotesto *facta*

rizzatore abbia lí deciso di utilizzare dei *nomina agentis* e che perciò *reddedor* e *auvidor* valgano, rispettivamente, ‘restitutori’ e ‘uditori’; osserva del resto Wunderli (*NTL2*, II: 71) che «dans bon nombre de cas il n’est pas tout à fait clair si nous avons affaire à un participe du future ou à un substantif en *-dor*». Non si colgono invece ambiguità di sorta, nell’opera dei volgarizzatori orientali, rispetto alle categorie 2a e 2b: in presenza di una diatesi passiva, il rifiuto di *x-dor* è netto.

Dunque, per riassumere, a partire dalla “polisemia” indotta dallo sviluppo fonetico concidente di *-TÖRE* e *-TÖRIU*, il linguadociano di *NTL* ne estende le potenzialità ai riflessi del participio futuro, attivo (*-TÜRÜ*) e passivo (*-NDU*); il provenzale di *NTP* e *QEO* e il vivaro-alpino di *NTV*, dal canto loro, adottano la soluzione occidentale per la categoria 1a (ma solo in relazione alla resa di *futurus* e *venturus*), rifiutandola in blocco (o quasi) per le altre fattispecie.

Quali sono le ragioni alla base di questa ripartizione territoriale? Di primo acchito, la tentazione sarebbe quella di attribuire l’uso di *x-dor* a varietà conguagliatrici e la sua assenza a varietà differenziatrici. Una verifica degli usi antichi del valdese non è praticabile, poiché non ho trovato traccia, nel corpus, di strumentali e locativi continuatori di *-TÖRIU*; fra i locativi elencati da Adams (1913: 55-7), ne compare invece un manipolo che risulta attribuibile, *iuxta* Raynouard e Levy, a testi provenienti da Carpentras, Hyères e Manosque. Ebbene, le forme *dreisador* ‘cassettiera’, *obrador* ‘laboratorio’, *parlador* ‘parlatorio, sala per conferenze’ e *terrador* ‘territorio’ confermano il carattere conguagliatore dell’antico provenzale.

Bisognerà allora guardare in un’altra direzione, a partire dalla constatazione che la “polisemia” agentivo-locativo-strumentale può facilitare l’impiego aggettivale di *-dor*, ma che non ne è condizione necessaria. La discrasia che abbiamo rilevato è quasi sicuramente da imputarsi al contesto geolinguistico nel quale si inseriscono le varietà occidentali e orientali di occitano. Il linguadociano, il catalano e il gascone sono lingue confinanti che manifestano *ab antiquo* aggettivi verbali *x-dor*¹⁰ e che ancora ne con-

sunt illi insidiæ a Judeis navigaturo in Syriam (Act 20:3) si fa corrispondere *agayt foron fayt lui de li Iudio; navegador en Siria*. Tuttavia, annota Nüesch (*BVC*, I: 437), riguardo a *navegador*, «aus ‘navegar’ korrigiert».

¹⁰ Mi limito a menzionare, per il gascone, *pagaders* ‘da pagarsi’ (1389) (fonte:

servano l'uso, come si ricava dalla Tabella 8 (gli esempi sono i medesimi della Tabella 1, qui ripetuti, per facilitarne il raffronto, nella seconda colonna).¹¹ Pure l'antico provenzale occidentale manifestava caratteristiche simili,¹² che non sono estranee alle varietà moderne.

Funzione	Antico occitano	Linguadociano	Provenzale occidentale (varietà rodaniana)	Catalano	Guascone
(1) agentivo	mezurador	mesuraire	mesuraire	mesurador	mesuraire, mesurador
(2) strumentale	colador	colador	couledou	colador	correder
(3) locativo	abeurador	abeurador	abeuradou	abeurador+ 'persona che beve'	abeurader
(4a) aggettivo verbale attivo	avenidor	avenidor	avenidou,futur	venidor	avenider
(4b) aggettivo verbale passivo	aplicador	aplicador	aplicadou	aplicador	aplicader

Tabella 8 - Aggettivi verbali in linguadociano, provenzale occidentale, catalano e guascone, posti a confronto con l'antico occitano. Fonti: linguadociano: Cantalaura (2006); catalano: DIEC; provenzale occidentale: Mistral (1879-1886); guascone: Bèthvéder (2004)

Il linguadociano e il provenzale occidentale (varietà rodaniana) sono oggi meno conguagliatori che in passato e manifestano una chiara predilezione per gli agentivi in *-ire*, pur restando disponibile, a livello di sistema, l'esito *-dor*. È un movimento opposto rispetto a quello ipotizzato in precedenza:

<http://mllidev.umbc.edu/gascon/English/documents/DocLucqD.html>), per il catalano, *amadores* 'da amarsi' (1367) (fonte: <https://www.ub.edu/diccionari-dtca/obres?ko=MR&loc=1.136.20.05>).

¹¹ Gli esiti citati sono da considerarsi equivalenti dal punto di vista semantico alla parola dell'antico occitano; nel caso non lo siano, ho riportato accanto al lessema il significato posseduto o, preceduti dal segno '+', eventuali ulteriori significati rispetto a quello di base.

¹² Cf. *coltivadors* 'coltivabili' (Manosque; Levy 1894-1924, I: 289), *cometedoyra* 'che deve essere comminata' (Apt; Levy 1894-1924, I: 296), *empausadouira* 'che può essere imposta' (Arles; Levy 1894-1924, II: 382), *fenidor* 'che finirà nell'altra festa' (Berre-l'Étang; Levy 1894-1924, III: 444), ecc.

è come se il linguadociano e il provenzale occidentale avessero con il tempo alleggerito la propria “polisemia”, optando per una desinenza aggettiva diversa da *-dor*. Da questo punto di vista, non stupisce che il gascone, lingua differenziatrice (-TÖRE > *-dor*, [du]; -TÖRIU > *-der* ([de]), mantenga più spesso per gli agentivi una doppia possibilità suffissale, *-ire* e *-dor*, benché la seconda, a detta di Rohlf (1977: 175), sia molto meno diffusa della prima; lo stesso Rohlf (*ibidem*) non esclude peraltro che *-dor* sia da ascrivere all’influsso del linguadociano. Così come *-dor* in linguadociano, *-der* viene impiegato, oltretutto per strumentali e locativi, anche in funzione aggettivale, attiva e passiva. La lingua oggi più vicina, nel comportamento, all’antico occitano è il catalano, il cui carattere fortemente conguagliatore non ha subito nei secoli alcun mutamento: *-dor* è suffisso agentivo (senza alternative), strumentale, locativo e aggettivale. Sono poi venute a configurarsi altre “polisemie”, per esempio di tipo agentivo-aggettivale o strumentale-aggettivale. Il provenzale rodaniano *pescadou* vale sia ‘pescatore di professione’ (vs. *pescaire* ‘colui che pesca, pescatore occasionale’) sia ‘favorevole alla pesca’. Il catalano *plegador* e il gascone *plegader* possiedono il doppio significato di ‘(macchina) piegatrice; piegafogli’ e di ‘che può essere piegato’. Si tratta del resto di una proprietà ben nota dell’occitano antico, nel quale, per esempio, *pagador* poteva fungere da agente (‘colui che paga’), da paziente (‘colui che viene pagato’) e da aggettivo verbale (‘pagabile’). Ciò che importa qui mettere in luce è che lingue confinanti, da sempre aventi rapporti molto stretti, formano un’area di solidarietà per quanto riguarda l’uso degli aggettivi verbali: forme da connettersi etimologicamente con -TÖRIU, ma semanticamente con -TÜRÜ e -NDU, si usavano nel Medioevo e continuano a essere usate in linguadociano, provenzale occidentale, catalano e gascone. Più a ovest, in spagnolo e in portoghese, l’impiego di aggettivi verbali continuatori di -TÖRIU è raro o sporadico (cf. Regis 2021: 460). Vediamo che cosa succede invece più a oriente (Tabella 9).

Funzione	Francese	Provenzale orientale (nizzardo)	Vivaro-alpino orientale (Val Germanasca)	Piemontese (torinese)	Italiano
(1) agentivo	mesureur	mesuraire	mëzuroou	mëzuror	misuratore
(2) strumentale	couloir	couredou	couloou	color	colatoio
(3) locativo	abreuvoir	abeuradou	abeuroou	beivor	abbeveratoio
(4a) aggettivo verbale attivo	futur, à venir	futur	futur	ch'a vnirà, futur	futuro, a venire
(4b) aggettivo verbale passivo	applicable	aplicable	aplicabble ¹³	aplicàbil	applicabile

Tabella 9 – Corrispondenti degli aggettivi verbali dell'antico occitano in francese, provenzale orientale, vivaro-alpino, piemontese e italiano. Fonti: provenzale occidentale: Mistral (1879-1886); provenzale orientale: Calvino (1905), Castellana (1952), Toscano (2023); Val Germanasca: Pons–Genre (1997), Baret (2005); piemontese: Gribaudo (1996), Brero (2001)¹⁴

La seconda e l'ultima colonna sono dedicate al francese e all'italiano, le due lingue standard che agiscono, talvolta in modo congiunto, sulle aree considerate; l'uno e l'altro distinguono, perlomeno in origine, gli esiti di -TÖRE (> fr. *-eur*, it. *-tore*) da quelli di -TÖRIU (> fr. *-oir*, it. *-toio*).¹⁵ Le colonne nel mezzo riportano, da destra a sinistra, le corrispondenze relative al piemontese (varietà torinese), d'impronta fortemente conguagliatrice (-TÖRE, -TÖRIU > *-or*, [ur]), al vivaro-alpino orientale (varietà della Val Germanasca), "erede" dell'antico valdese, e al provenzale orientale (nizzardo). Le due ultime varietà manifestano, peraltro, una divergenza di superficie più che di sostanza. Il carattere conguagliatore dell'occitano della Val Germanasca che si ricava dalla Tabella 9 è ingannevole, in quanto oggi, anche in questa varietà, le forme in *-ire* superano di slancio quelle in *-ou* ([u]) (cf.

¹³ In realtà, nessuna delle fonti consultate riporta *applicabble*, bensì soltanto *aplicà* 'applicare' e *aplicà* 'applicato' (Baret 2005). L'aggettivo si ricava però facilmente dalla serie *afabblè* 'affabile', *bévabblè* 'bevibile', *pousibblè* 'possibile', ecc.

¹⁴ I dati relativi al provenzale e all'occitano della Val Germanasca sono riportati in grafia mistraliana (nel primo caso) e dell'*Escolo dóu Po* (nel secondo). Preciso che il simbolo <o> della grafia classica corrisponde a <ou> nelle altre due grafie.

¹⁵ A partire dalla rivoluzione industriale è in realtà diventato comune l'uso di *-eur* e *-tore* anche per gli strumentali, perlopiù come risultato di processi di prestito dall'inglese o di ellissi. Sull'intera questione si veda Rainer (2011).

Regis 2020: 158-60), non diversamente da ciò che avviene nel linguadociano e nel provenzale (occidentale e orientale insieme). Né il provenzale nizzardo né l'occitano cisalpino dispongono di aggettivi verbali corrispondenti ai tipi *avenidor* e *aplicador*, manifestando, rispettivamente, *futur* e *aplicab(b)le* (colonne terza e quarta).

La spaccatura fra varietà contemporanee di occitano riproduce, di fatto, quella antica: un asse occidentale, che accoglie linguadociano, provenzale rodaniano, catalano e gascone, si contrappone a un asse orientale, che parte dal provenzale marittimo e nizzardo (uso le denominazioni proposta da Bec 1986: 44) e raggiunge l'occitano cisalpino. Ciò peraltro corrobora, con dati moderni, la collocazione nel sud o nel sud-est della Provenza di *NTP* e di *QEO*. Di nuovo, la spiegazione della relativa compattezza dell'area orientale andrà ricercata in dinamiche socioculturali più che in proprietà di struttura. La prassi consolidata di far confluire gli aggettivi latini in *-TÜRÜ* e *-NDU* negli esiti di *-TÖRIU*, così tipica del settore occidentale, ha perso forza transitando verso la parte orientale del dominio d'oc, che si è così trovata nella condizione di escogitare soluzioni autonome al problema traduttivo che le si manifestava. Sono significative, a tal proposito, le sparute occorrenze di *x-dor* in *NTP*, ma anche in *BVC* e *NTV*, le quali danno l'idea di una potenzialità del sistema non colta, perché soffocata dalla pressione di altri modelli. Il francese antico e medio, possibile punto di riferimento, non presentava il fenomeno, a meno che non si voglia considerare tale l'uso del participio presente (omofono del gerundio; *GGHF*: 852-854) come aggettivo verbale passivo (es. *buvant* 'gradevole a bersi'; *GGHF*: 1289), confinato oggi a usi viepiù ristretti (es. *école payante* 'scuola a pagamento [= che si deve pagare]', in effetti comparabile al linguadociano *escòla pagadoira*). Gli aggettivi occitani *avenidor* e *aplicador* corrispondono al francese *futur* (o alla perifrasi *à venir*) e *applicable* (Tabella 9, seconda colonna).

Il valdese si trovava a contatto, oltreché con il francese, con il volgare illustre settentrionale (cf. sopra) e con un volgare più marcato in senso piemontese. L'italiano antico conosceva l'uso degli aggettivi verbali, ma, stando alle testimonianze reperite, soltanto in varietà di area toscana: è questo il quadro che si ricava da una localizzazione puntuale, tramite il *GDLI*, dei pochi esempi citati da Rohlfs (1969: 396-97). *Cottoio* 'facile a cuocersi' è voce di ambito toscano; *caricatoio* 'da carico (= che può essere caricato)', ancorché registrato soltanto come termine antico, è impiegato

da Pietro Bembo, la cui inclinazione verso il fiorentino arcaizzante è ben nota; *servatoio*, nell'accezione di 'che serve a scopi riproduttivi' (in *bestia servatoia*), non è lemmatizzato nel *GDLI*, ricevendo però già da Rohlfs una collocazione aretina; infine, *manicatoio* 'da mangiarsi' è aggettivo antico lucchese, che occorre insieme con *bevitoio* 'da bersi' (*cose manicatoie e bevitoie*, nei *Capitoli delle monache di Pontetetto*, XIII sec.). Il fatto poi che, come unici altri esempi italoromanzi legati a - TÖRIU, Rohlfs menzioni gli aggettivi còrsi *muritoghiu* 'mortale' e *liatoghiu* 'degnò di essere legato' rafforza la caratterizzazione geografica del fenomeno, dato l'influsso esercitato dal toscano sulle varietà settentrionali dell'isola. L'italiano conserva oggi aggettivi verbali in alcuni sintagmi fissi come *ponte levatoio* 'ponte che si può levare' e *nodo scorsoio* 'nodo che può scorrere (o che si può scorrere?)', senza recarne tracce ulteriori. *Spiccatoio* 'che ha la polpa facilmente staccabile dal nocciolo', in per es. *pesca spiccatoia*, benché riportato dai dizionari senza marche diatopiche, non presenta attestazioni al di fuori della Toscana. *Futuro* e *a venire* corrispondono all'occitano *avenidor*, applicabile all'occitano *aplicador* (Tabella 9, settima colonna). Il piemontese, anche nei riscontri più antichi, non rivela alcuna propensione nei confronti degli aggettivi verbali in *-or*. Oggi sono attestati casi isolati quali *marior* 'celibe; uomo in età da matrimonio (= in procinto di sposarsi [che può essere sposato?])' (femm. *mariòira*), termine perlopiù usato come sostantivo ma pure attestato in funzione aggettivale (*fomma mariòira* 'donna nubile'); *saror* 'che si può chiudere' (femm. *saròira*), in *cotel saror* 'coltello a serramanico', *cavagna saròira* 'cesta con coperchio'; *rabor* 'strisciante', in *lumassa rablòira* 'limaccia', *erba rablòira* 'edera terrestre; correggiola; cinquefoglie'; *volor* 'volatile, volubile' (femm. *volòira*), in *testa volòira* 'testa balzana', *rata volòira* 'pipistrello; lett. ratta che è in grado di volare'. Si ha nuovamente l'impressione di una potenzialità non sfruttata, che, prevista dal sistema, non ha mai davvero attecchito, forse perché priva di rinforzo nel volgare illustre settentrionale e, in seguito, nell'italiano comune. Le forme piemontesi equivalenti ad *avenidor* e *aplicador* sono, rispettivamente, *ch'a vnirà / futur* e *aplicàbil* (quinta colonna). Stretto fra francese e volgari italoromanzi settentrionali, il valdese è dunque venuto a trovarsi in un contesto poco propenso ad accettare gli aggettivi verbali *x-dor*. L'unico margine di cedimento aveva riguardato *avenidor* (categoria 1a), la cui successiva scomparsa, tanto nel provenzale orientale quanto nell'occitano cisalpino, avvalorava l'ipotesi di un'estrazione non autoctona del tratto. Compulsando i dizionari odierni

della Val Germanasca (Pons–Genre 1997, Baret 2005), i pochi aggettivi verbali che vi compaiono a) sono circoscritti a sintagmi fissi e/o b) dispongono di un appoggio in piemontese e/o c) sono segnalati soltanto da una delle fonti consultate:

a) *couròou* ‘che scorre (o che può essere scorso)’, *eicramòou* ‘che screma’, *eitiroúiro* ‘che si allunga, si stira’ occorrono, rispettivamente, nei sintagmi *las couròou* ‘nodo scorsoio’, *casú eicramòou* ‘scrematore, lett. mestolo che screma’, *limaso eitiroúiro* ‘limaccia, lett. lumache che si allunga’;

b) *ërbëloúiro* ‘strisciante, detto di piante erbacee’, *marioúiro* ‘di ragazza in età da marito, atta a sposarsi’ e *vouloúire* ‘volatile; che vola’ corrispondono, rispettivamente, alle voci piemontesi *rablòira*, *mariòira* e *volòira*. Il fatto che la forma del maschile sia *vouloúire* anziché **voulòou* fa pensare a una coniazione analogica sul femminile *vouloúiro* e a un maggiore impiego di quest’ultima, in sintagmi fissi come *rato vouloúiro* (che, secondo Bernard 1996, rappresenta l’unico contesto in cui l’aggettivo occorre);

c) *azialoúire* ‘detto di bovino che facilmente si mette a correre all’impazzata quando è punto da qualche insetto’ e *chasoúiro* ‘di cane abile nella caccia’, registrati in Pons–Genre (1997), sono *iuxta* Baret (2005) soltanto dei sostantivi (‘mucca che si imbezzarrisce spesso’ e rispettivamente ‘ragazza che corre dietro ai maschi’). Dal canto loro, *ërbëloúiro* e *ërturiòou* ‘che sa fare un po’ di tutto’ sono lemmatizzati in Pons–Genre (1997) ma non in Baret (2005).

4. CONCLUSIONI

L’analisi della resa dei participi futuri e dei gerundivi latini in volgarizzamenti neotestamentari ascrivibili a territori diversi del dominio d’oc ha posto in luce una netta opposizione areale. Quest’ultima sembra essere motivata non da vincoli interni ma da condizionamenti esterni: si sono infatti create, sin dal Medioevo, delle ampie zone di solidarietà, che hanno incentivato ovvero ostacolato l’accettazione e l’uso degli aggettivi verbali in *-dor*. Inseriti in un contesto in cui il francese agiva accanto ai volgari italo-romanzi, i testi valdesi hanno assimilato, e successivamente abbandonato, l’impiego di *avenidor* (una scelta legata più al lessico che alla morfologia), rifiutando invece *ab origine*, in modo quasi categorico, ogni altra funzione aggettivale connessa con *-dor*.

Lo studio della morfologia derivazionale del valdese, fino a oggi ancora piuttosto negletta, potrebbe fornire nuove risposte sulla cronologia relativa dei testi e sui rapporti fra le varietà d'oc medievali e protomoderni, anche e soprattutto nei termini dell'eventuale circolazione di modelli di prestigio.

Riccardo Regis
(Università degli Studi di Torino)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- BV* = Luciana Borghi Cedrini, *Appunti per la lettura di un bestiaro medievale. Il Bestiario Valdese* (1976-1977), in Ead., *Ai confini della lingua d'oc (Nord-Est occitano e lingua valdese)*, a c. di Andrea Giraudò–Walter Meliga–Giuseppe Noto, Modena, Mucchi, 2017: 135-212.
- BVC* = *Altwaldensische Bibelübersetzung. Manuskript Nr. 8 der Bibliothèque municipale Carpentras*, edizione critica a c. di Hans-Rudolf Nüesch, Bern, Francke, 1979, 2 voll.
- LDA* = *Las Leys d'Amors. Redazione lunga in prosa*, edizione critica a c. di Beatrice Fedi, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2019.
- NTL1* = *Nouveau Testament de Lyon (Lyon, Bibliothèque de la Ville, A.I.54 / Palais des Arts 36)*, edizione critica a c. di M. Roy Harris–Peter T. Ricketts, 2011, <www.rialto.unina.it>.
- NTL2* = *Le Nouveau Testament de Lyon (ms. Bibliothèque de la ville A.i.54 / Palais des arts 36)*, edizione critica a c. di Peter Wunderli, Tübingen–Basel, Francke, 2009-2010, 2 voll.
- NTP* = *Le Nouveau Testament occitan de Paris (Ms. BN fr. 24-25)*, edizione critica a c. di Peter Wunderli, Tübingen, Francke, 2016, 2 voll.
- NTV* = Carlo Salvioni, *Il Nuovo Testamento Valdese, secondo la lezione del Codice di Zurigo*, «Archivio Glottologico Italiano» 11 (1890): 1-308.
- Promptuarium* = *Il Promptuarium di Michele Vopisco, vocabolario volgare-latino*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1972.
- QEO* = *Les quatre évangiles occitans dans le Ms. BN fr. 6261*, edizione critica a c. di Peter Wunderli, Tübingen, Francke, 2017, 2 voll.

SVP = *Six Vaudois Poems from the Waldensian Mss in the University Libraries of Cambridge, Dublin and Geneva*, edizione critica a c. di H. J. Chaytor, London, Cambridge University Press, 1930.

VC = *Vulgata Clementina*, The Clementine Vulgate Project, <<https://vulsearch.sourceforge.net/html/index.html>>.

Vertuz = *Vertuz e altri scritti (manoscritto GE 296)*, edizione critica a c. di Mario Dal Corso–Luciana Borghi Cedrini, Torino, Claudiana, 1984.

LETTERATURA SECONDARIA

Adams 1913 = Edward L. Adams, *Word-formation in Provençal*, New York · London, MacMillan, 1913.

Alibert 1976 = Louis Alibert, *Gramatica occitana segon los parlars lengadocians*, Montpellier, Centre d'Estudis Occitans, 1976.

Baret 2005 = Guido Baret, *Dizionari dâ patouà dè la Val San Martin. Dizionario della parlata occitanica provenzale alpina della Val Germanasca. Italiano-Provenzale alpino e Provenzale alpino-Italiano*, Pinerolo, Alzani, 2005.

Bec 1986 = Pierre Bec, *La langue occitane*, Paris, Presses Universitaires de France, 1986⁵.

Bernard 1996 = Giovanni Bernard, *Lou saber. Dizionario enciclopedico dell'occitano di Blins*, Venasca, Ousitanio vivo, 1996.

Bèthvéder 2004 = Nicolau Rei Bèthvéder, *Dictionnaire français / occitan (gascon toulousain)*, Toulouse, Institut d'Estudis Occitans, 2004.

Borghi Cedrini 1980 = Luciana Borghi Cedrini, Recensione a *BVC*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi» 147 (1980): 84-8.

Borghi Cedrini 2017 = Luciana Borghi Cedrini, *La lingua dei manoscritti valdesi e gli attuali dialetti delle Valli* (1980), in Ead., *Ai confini della lingua d'oc (Nord-Est occitano e lingua valdese)*, a c. di Andrea Giraud–Walter Meliga–Giuseppe Noto, Modena, Mucchi, 2017: 213-26.

Bronzat 2005 = Franco Bronzat, *Lingua 'valdese' e occitano-alpino: parentele morfo-fonetiche e lessicali*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi» 197 (2005): 69-112.

Brero 2001 = Camillo Brero, *Vocabolario Italiano-Piemontese Piemontese-Italiano*, Torino, Il punto-Piemonte in Bancarella, 2001.

Calvino 1903 = Jean-Baptiste Calvino, *Nouveau dictionnaire niçois-français*, Nice, Imprimerie des Alpes-Maritimes, 1903.

Cantalausa 2006 = Joan de Cantalausa, *Diccionari general occitan a partir dels parlars lengadocians*, Cunac, Cultura d'Òc, 2006.

Castellana 1952 = Georges Castellana, *Dictionnaire niçois-français*, Nice, S.N.E.P., 1952.

- DIEC = *Diccionari de la llengua catalana*, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, <<https://dlc.iec.cat/>>.
- DOM = *Dictionnaire de l'Occitan Médiéval*, <<http://www.dom-en-ligne.de/>>.
- Duberti 2022 = Nicola Duberti, *Il Promptuarium di Michele Vopisco: tra varietà locali e lingua comune*, in Michele A. Cortelazzo–Silvia Morgana–Massimo Prada (a c. di), *Lessicografia storica dialettale e regionale*, Roma, Cesati: 533-40.
- Gasca Queirazza 1972 = Giuliano Gasca Queirazza, *Presentazione*, in *Promptuarium*. V-XI.
- GDLI = Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll.
- GGHF = Christiane Marchello-Nizia–Bernard Combettes–Sophie Prévost–Tobias Scheer (éd. par), *Grande grammaire historique du français*, Berlin · Boston, Mouton de Gruyter, 2020.
- Gribaudo 1996 = Gianfranco Gribaudo, *Èl new Gribaudo. Dissionari piemontèis*, Torino, Piazza, 1996.
- Lespy 1880 = Vastin Lespy, *Grammaire béarnaise suivie d'un vocabulaire béarnais-français*, Paris, Maisonneuve, 1880.
- Levy 1894-1924 = Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch. Berichtigungen und Ergänzungen zu Raynouards Lexique roman*, Leipzig, Reisland, 1894-1924, 8 voll.
- Linder 1976 = Karl Peter Linder, *Les types facturus et faciendus en ancien Occitan (notes de syntaxe occitane à propos des anciennes traductions de l'Évangile de St-Jean)*, in Marcel Boudreault–Frankwalt Möhren (a c. di), *Actes du XIII^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes (Laval, Québec, 29 août-5 septembre 1971)*, Québec, Les Presses de l'Université Laval, 1976, 2 voll.: 435-49.
- Meyer 1889 = Paul Meyer, *Recherches linguistiques sur l'origine des versions provençales du Nouveau Testament*, «Romania» 18 (1889): 423-9.
- Mistral 1879-1886 = Frédéric Mistral, *Lou Tresor dóu Felibrige ou Dictionnaire provençal-français embrassant les divers dialectes de la langue d'oc moderne*, Aix-en-Provence, Remondet-Aubin, 1879-1886.
- Morgan 1980 = Raleigh Jr. Morgan, *Occitan verbal substantives in -dor, -doira*, in Herbert J. Izzo (a c. di), *Italic and Romance. Linguistic studies in honor of Ernst Pulgram*, Amsterdam, Benjamins, 1980: 177-88.
- Pons–Genre 1997 = Teofilo G. Pons–Arturo Genre, *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1997.
- Rainer 2005 = Franz Rainer, *Typology, diachrony, and universals of semantic change in word-formation: A Romanist's look at the polysemy of agent nouns*, in Geert Booij–Emiliano Guevara–Angela Ralli–Salvatore Sgroi–Sergio Scalise (a c. di) *Morphology and Linguistic Typology. Online Proceedings of the Mediterranean Morphology*

- Meeting (MMM4). Catania, 21-23 September 2003*, Bologna, Università degli Studi di Bologna, 2005: 21-34.
- Rainer 2011 = Franz Rainer, *The agent-instrument-place “polysemy” of the suffix -TOR in Romance*, «Language Typology and Universals / Sprachtypologie und Universalienforschung», 64/1 (2011): 8-32.
- Raynouard 1838-1844 = François-Just-Marie Raynouard, *Lexique roman, ou Dictionnaire de la langue des troubadours*, Paris, Silvestre, 1838-1844, 6 voll.
- Regis 2019 = Riccardo Regis, *Piccole migrazioni: il piemontese e le lingue confinanti*, in Michela Del Savio–Aline Pons–Matteo Rivoira (a c. di), *Lingue e migranti nell'area alpina e subalpina occidentale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019: 185-206.
- Regis 2020 = Riccardo Regis, *I continuatori di -tör/-töre nelle Valli Valdesi: oggi e ieri*, «Vox Romanica» 79 (2020): 137-64.
- Regis 2021 = Riccardo Regis, *Sugli aggettivi verbali in occitano: i continuatori di -TÖRIU*, «Revue des Langues Romanes», CXXV/2 (2021): 427-65.
- Rivoira 2023 = Matteo Rivoira, *Storia linguistica dei valdesi alpini*, in Susanna Peyronel Ramabaldi (a c. di), *Storia dei valdesi. 2. Diventare protestanti*, Torino, Claudiana, 2023: 715-35.
- Rohlf s 1969 = Gerhard Rohlf s, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi, 1969.
- Rohlf s 1977 = Gerhard Rohlf s, *Le gascon. Études de philologie pyrénéenne*, Tübingen, Niemeyer, 1977.
- Ronjat 1937 = Jules Ronjat, *Grammaire historique des parlers provençaux modernes. Tome III*, Montpellier, Société des Langues Romanes, 1937.
- Sanga 1990 = Glauco Sanga, *La lingua lombarda. Dalla koinè alto-italiana delle Origini alla lingua cortegiana*, in Id. (a c. di), *Koinè in Italia dalle Origini al Cinquecento*, Bergamo, Lubrina, 1990: 79-163
- Sutherland 1959 = Dorothy R. Sutherland, *Flexions and categories in Old Provençal*, «Transactions of the Philological Society, 58/1» (1959): 25-70.
- Toscano 2023 = Reinat Toscano, *Diccionari de lenga d'òc d'après lo parlar niçard*, s. l., Auba Novela, 2023.

RIASSUNTO: Poiché la Vulgata manifestava una certa quantità di participi futuri e gerundivi, le sue traduzioni in antico occitano hanno dovuto affrontare il problema di come trattarli. Allo scopo di evidenziare le diverse strategie adottate, sono stati analizzati cinque volgarizzamenti neotestamentari: se il testo piú occidentale (*NTL*) manifesta spesso aggettivi verbali in *-dor*, di senso sia attivo sia passivo, le sue controparti orientali (*NTP*, *QEO*, *BVC*, *NTV*) si caratterizzano per un rifiuto quasi categorico di questa soluzione, preferendo ricorrere a una

serie di perifrasi. Fra i volgarizzamenti orientali, particolare attenzione è riservata al comportamento dei testi valdesi (*BVC*, *NTV*).

PAROLE CHIAVE: Gerundivo, Participio futuro, aggettivo verbale, volgarizzamento, valdese

ABSTRACT: Since the Vulgata showed a bulk of future participles and gerundives, its translations in ancient Occitan had to face the problem of how to deal with them. In order to assess the different strategies employed, five vulgarizations of the New Testament have been analyzed. While the most western vulgarization (*NTL*) often uses verbal adjectives with a *-dor* ending, with either an active or passive force, its eastern counterparts (*NTP*, *QEO*, *BVC*, *NTV*) almost categorically refuse this solution, resorting instead to various periphrases. Among the eastern vulgarizations, a particular attention is devoted to the behavior of Waldesian texts (*BVC*, *NTV*).

KEYWORDS: Gerundive, Future participle, verbal adjective, vulgarization, Waldensian.

Appendice¹⁶

<i>BC</i>	<i>NTL</i>	<i>NTP</i>	<i>QEO</i>	<i>BVC</i>	<i>NTV</i>
<i>1a) Participi futuri con mera funzione aggettivale</i>					
a ventura ira (Mat 3:7)	de la avenidoira ira	-	a endeveni- doira ira	de l'ira avenadoyra	-
in saeculo futuro (Mar 10:30)	el segle avenidor	el segle avenador	-	al segle avenador	al segle auenador
a ventura ira (Luc 3:7)	de l'avenidoira ira	de la ira avenidoira	-	de l'ira avenadoyra	l ira auenir
Aut quis rex iturus committere bellum (Luc 14:31)	O quals reis, anantz cometre la batala	O si un rey vol far batalha	E cal rey va en batalha	O cal rey es annar e cometre batalha	O qual rey es ha anuar e cometre batalha
in saeculo venturo (Luc 18:30)	el segle avenidor	el temps avenidor	-	al segle avenador	al segle auenador
amplius jam non reversurum in corruptione m (Act 13:34)	mais no es retornadors en corrupcio	-	-	ia non es plus a retornar en coropcion	ia non es a retornar plus en corrupcion
factae sunt illi insidiae a Judaeis navigaturo in Syriam (Act 20:3)	foro faitz a lui agaitz dels Juzeus, lui navejador en Siria	-	-	agayt foron fayt lui de li Iudio; navegador en Siria	agait foron fait a luy de li iudio cum el degues nauegar en Siria
Paulus disputabat cum eis profecturus in crastinum (Act 20:7)	Pauls se desputava ab els, anadors en l'endema (NTL 2: en lendema)	-	-	Paul desputava cun lor e confermava las armas de lor, cun el fossa a ppartir se l'endeman	Paul lo qual se deuia partir en l endeman desputaua cun lor
sic enim disposuerat	quar el o avia aissi	-	-	-	Car el auia enaysi

¹⁶ Il simbolo ‘-’ contraddistingue le celle in cui il testo occitano non presenta il passo citato nella prima colonna oppure omette di tradurne il participio futuro o il gerundivo. Nella colonna dedicata a *NTL*, compaiono i riscontri relativi a *NTL1*, con l'eventuale aggiunta, fra parentesi, di integrazioni/varianti di *NTL2*.

ipse per terram iter facturus (Act 20:13)	azordenatz, fazedors per terra viage				ordena qu-el uolia far lo chamin per terra
de iudicio futuro (Act 24:25)	del juzizi endevenidor	del ju[z]izi esdevenador	-	del iudici avenador	del indici auenador
ad futuram gloriam (Rom 8:18)	-	a la venidoira gloria	-	a la gloria avenadoira	de la gloria auenir
ab ira ventura (1 Thes 1:10)	de la ira avenidoira	de l'ira avenidoira	-	de l'ira avenadoira	de l'ira auenadoira
vitæ, quæ nunc est, et futuræ (1 Tim 4:8)	de la vida que ara es e de la avenidoira	de la vida, la cals es ara e de l'avenidoira	-	de la vita present e de la avenadoira	de la uita present e de l auenadoira
orbem terræ futurum (Heb 2:5)	le segle avenidor de la terra	la redonneza de la terra esser a venir	-	la redondença de la terra avenadoira del segle avenador	la redondezza de la terra auenadoira el segle auenador
sæculi venturi (Heb 6:5)	del segle avenidor	del segle avenidor	-		
futurorum bonorum (Heb 9:11)	dels bes endevenidor	des bens avenidors	-	de li ben avenador	de li ben hauenador
futurorum bonorum (Heb 10:1)	dels avenidors bes	dels avenidors bens	-	de li ben avenador	de li ben auenador
Non enim habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus (Heb 13:14)	Quar no avem aici ciutat estant, mas la avenidoira enquerem	Nos non avem aici ciotat istant, mas enquerem l'avenidoira	-	Car nos non aven aici cipta permanent, mas enquerem l'avenadoira	Car nos non hauen aici cipta permanent. Mas cercan l auenadoira
Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri (Heb 13:17)	Quar ili velho fortment aissi coma rededor razo per las vostras armas	car li velhan coma reddedor razo per las vostras armas	-	Car ilh forment velhan enaysi coma rendador raçon per las vostras armas	Car ilh uelhan per las uostras armas , enayma se ilh n auian a rendre raczon
de futura in vos gratia prophetaver unt (1 Pt 1:10)	de la gracia avenidoira a vos profetizero	prophetizero n e vos de la esdeve[ni]do yra gracia de Dieu en vos	-	propheteiron de la gracia venadoira en vos	propheteiero n de la gracia auenadoira en uos

1b) Participi futuri coinvolti in perifrastiche attive

qui autem post me venturus est (Mat 3:11)	mais cel qui ve seguentre mi	-	Car pus fort de me venra	mas aquel lo cal es a venir enapres mi	-
qui venturus es (Mat 11:3)	que est a venir	-	que deu venir	lo cal es a venir	lo qual sies a uenir
qui venturus est (Mat 11:14)	qui es a venir	-	[traduzione assente]	lo cal es a venir	lo qual es a uenir
Filius [...] hominis venturus est (Mat 16:27)	lo Fil de Deu es avenidors	-	lo filh de Dieu venra	lo Filh de la vergena es a venir	lo filh de uergena es a uenir
Elias quidem venturus est (Mat 17:11)	Elias acertas es avenidors	-	Helias venra	Acer Helia es a venir	Acer helia es a uenir
Filius hominis hominis passurus est ab eis (Mat 17:12)	lo Fil de Deu es sofridors d'els	-	lo filh de Dieu sofrira pacio per els	lo Filh de la vergena es a suffrir de lor	lo filh de uergena es a suffrir de lor
arbitrati sunt quod plus essent accepturi (Mat 20:10)	albirero se qu'eli receubesso mas	-	-	penseron qu'ilh fosan plus a recebre	pensauan qu- ilh fosan plus a recebre
Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? (Mat 20:22)	Podetz beure lo beurage qu'eu ei a beure?	-	Poyries vos autres sofrir lo trabalh ni la pena que ieu espere a sofrir?	poe beore lo calici lo cal yo soy a beore ?	Poe beore lo calici lo qual yo soy a beore
Audituri enim estis praelia (Mat 24:6)	Quar vos auziretz las batallas	-	Car vos autres auzires premiciram ens batalhas	Car vos se auvidor batalhas	Car uos se auuidor batalhas
Dominus vester venturus sit (Mat 24:42)	lo vostre Senher es venidor	-	lo filh de Dieu venra	lo vostre Segnor sia a venir	lo nostre segnor sia a uenir
qua hora fur venturus esset (Mat 24:43)	qual ora lo laire vendria	-	que'l laire deu venir	en la cal hora lo lairon fos a venir	en la qual hora lo layron fos a uenir

Filius hominis venturus est (Mat 24: 44)	lo Fil de Deu es venidors	-	lo filh de Dieu venra	lo filh de la vergena es a venir	lo filh de la uergena es a uenir
quia unus vestrum me traditurus est (Mat 26:21)	que la us de vos me liurara	-	Que per la hun de vostra companhia seray traïtz	car un de vos es a liorar mi	Car un de uos es a liorar mi
cœpit illis dicere quæ essent ei eventura (Mar 10:32)	comencec ad els a dire que era a lui a venir	comencet lur a dir so que li devia esdevenir	Dis lur so que lui avie a venir	començe dire a lor aquelas cosas las cals eran a venir a lui	comence dire a lor aquellas cosas las quals eran ha uenir a luy
ter me es negaturus (Mar 14:30)	tres vegadas me abnegaras	m'aurat rennegat tres ves	me renegueras dos o très ves	sies a denegar mi per tres veç	sies a denegar mi per tres uecz
Centurionis autem cujusdam servus male habens, erat moriturus : qui illi erat pretiosus (Luc 7:2)	Mas us servs de centurios que era malaves, que vollia morir, lo quals era a lui mout cars	E lo sers de centurio, que era a lui precios, era a morir avens mal	E hun noble hom era aqui que avie hun sers malaute a la mort	Mas lo serf d'un centurion avent mal, car era a morir, lo cal era a lui precios	Mas lo serf d'un centurion hauent mal era a morir lo qual era a luy precios
Tu es qui venturus es (Luc 7: 19)	Est tu qui es a venir	Yest tu aquel que es a venir	Yes tu quel que deu venir	Sies tu aquel lo cal sies a venir	Sics tu aquel que sies a uenir
Tu es qui venturus es (Luc 7:20)	Est tu qui es a venir	tu iest aquel que es a venir	-	ies tu aquel lo cal sies a venir	Sies tu aquel que sies a uenir
quem completurus erat in Jerusalem (Luc 9:31)	que [a] cumplir era en Jerusalem (NTL2: que cumplir vos era en Jerusalem)	-	que el soffrir devie en Jherusalem	lo cal era a complir en Ierusalem	lo qual era a complir en ierusalem
Filius enim hominis futurum est ut tradatur in manus hominum (Luc 9:44)	quar lo Fil de l'home es a venir, que sera liurat els mas dels homes	-	-	Car lo es a venir que lo Filh de la vergena sia liora en las mans de li ome	Car lo es a uenir que lo filh de la uergena sia liora en las mans de li home
quo erat ipse venturus (Luc 10:1)	on el era a venir	on el meteis era a venir	ont el devie venir	al cal el era a venir	al qual el era a uenir

quia inde erat transiturus (Luc 19:4)	que d'aqui devia passar	car d'aqui s'en annava	-	car el era a trapasar per aqui	Car el era a trappassar per aqui
ista omnia quæ futura sunt (Luc 21:36)	totas aquestas causas que so a venir	-	-	totas aquestas cosas que son a venir	totas aquestas cosas que son a uenir
qui hoc facturus esset (Luc 22:23)	-	que deyra ayso far	-	que fos ayço a far	que fos a far ayczo
quod futurum erat (Luc 22:49)	-	-	-	ço que era a venir	czo que era a uenir
quia ipse esset redempturus Israël (Luc 24:21)	que el fos rezemeire d'Israel	qu'el meteis fose rezemeires d'Israel	-	qu'el meseyme fos a reymmer Israel	qu-el meseyme fos a reymmer israel
Qui post me venturus est (Io 1:15)	qui es a venir seguentre mi	Lo cal es a venir après mi	que deu venir après de me	lo cal ven enapres mi	lo qual es a uenir enapres mi
Ipse est qui post me venturus est (Io 1:27)	El es que apres mi es venidors	Mas aquel que ven apres mi	Aquel es que deu venir apres me	El meseyme es lo cal es a venir enapres mi	El meseyme es lo qual es a uenir enapres mi
quia ego accusaturus sim vos (Io 5:45)	qu'eu sia acusaire de vos	que ieu vos acuze	-	que yo sia a acusar vos	que yo sia a acusar uos
ipse enim sciebat quid esset facturus (Io 6:6)	el sabia que fos fazedor	l meteis sabia que'n avia a far	-	el meseyme sabia cal cosa fos a far	el meseyme sabia qual cosa fos a far
qui venturus est in mundum (Io 6:14)	que es venidors el mon	que es a venir el mon	-	lo cal es a venir al mont	lo qual es a uenir al mont
quia venturi essent (Io 6:15)	que venidor fosso	que fos a venir	que'l pobol venie	qu'ilh fossan a venir	Car fosan a uenir
quis traditurus esset eum (Io 6:65)	quals seria(n) trazidors lui	cal fossan a liorar el	cal lo devie traïr	cal fos a liorar lui	qual fos a liorar luy
hic enim erat traditurus eum (Io 6:72)	quar aquest era trazidors lui	quar aquest lo devia traïr	que lo devie traïr	car aquest era a liorar lui	E aquest era a liorar luy

Quo hic iturus est, quia non invenimus eum? (Io 7:35)	On es anador aquest, quar no atrobarem lui?	Aquest on deu annar que non l'atrobarem?	-	Aquest, al cal luoc es anar car non trobaren lui?	Aquest al qual luoc es ha anar. Car non trobaren luy.
numquid in dispersione m gentium iturus est, et docturus gentes? (Io 7:35)	Doncas es anadors en esparzemen t de gentz, et essenhadors las gentz?	Donc deu annar en las partidas de las gens ensenhar las ?	En cal luoc deu anar en diversitat de gens per ensenhar	Donca es anar departiment de gent e ensegnar las genç?	Donca es ha anar en destruyment de gent e ensegnar las genz
Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant qui crediderant in eum (Io 7:39)	Mais aisso dix de l'Esperit, lo qual eran recebedor li crezent en lui	Mas ayso dis del sant Esperit, lo qual avian a recebre li sieu crezent	Et aiso dis l'Esperit sant que devien recebre los crezens en cel	Mas el dis ayço de l'Esperit lo cal li crescent en lui eran a recebre	Mas el diczia ayczo de l esperit lo qual li crescent en luy eran a recebre
Jesus moriturus erat pro gente (Io 11:51)	J(h)esu era moridors per la gent	Jhesus era a morir per lo pobol	Jhesu devie morir per la gen	Yesu era a morir per la gent	yesus era a morir per la gent
qui erat eum traditurus (Io 12:4)	que era a trazir lui	lo quals era a liourar lui	-	lo cal era a liorar lui	lo qual era a liorar luy
qua morte esset moriturus (Io 12:33)	per qual mort fos moridors	-	-	per cal mort fosa morir	per la qual mort el fos a morir
Domine, quid factum est, quia manifestatur us es nobis teipsum [...]? (Io 14:22)	Senher, quals causa es feita, quar a nos est manifestado rs tu meteis [...]? et aquelas causas que so a venir	Senher, cal causa es facha que tu te manifestes [...]? aquellas cauzas que son a venir	Senher, qual cauza es facha per que deves manifestar tu meteys [...]? -	O Segnor, cal cosa sias a far car sies a manifestar tu meseyme a nos [...] ? aquelas cosas las cals son a venir	O segnor perque es ayczo que tu manifestes tu meseyme a nos [...]? aquellas cosas las quals son a uenir
et quæ ventura sunt (Io 16:13)	per aquels que so crezedor per la paraula de lor e mi	per aquellos que mi creuran per la lur paraula	per aquels que devon creyre en me per las paraulas d'aquels	per aquilh li cal son a creire en mi per la parola de lor	per aquilh que son a creyre en mi per la parolla de lor
pro eis qui credituri sunt per verbum eorum in me (Io 17:20)	per aquels que so crezedor per la paraula de lor e mi	per aquellos que mi creuran per la lur paraula	per aquels que devon creyre en me per las paraulas d'aquels	per aquilh li cal son a creire en mi per la parola de lor	per aquilh que son a creyre en mi per la parolla de lor

omnia quæ ventura erant (Io 18:4)	totas las causas que a venir eran	totas aquestas cauzas que eran a venir	totas cauzas que eron a venir	totas las cosas las cals eran a venir	totas las cosas las quals eran a uenir
qua morte esset moriturus (Io 18:32)	per qual mort fos moridors	per qual mort fos a morir	a cal mort devie morir	per cal mort fos a morir	per la qual mort el fos a morir
qua morte clarificaturus esset Deum (Io 21:19)	ab qual mort fos esclarzidors Deu	am qual mort agues a clarificar Dieu	-	per cal mort / fos a clarificar Dio	per qual mort el fos a clarificar dio
quid acturi sitis (Act 5:35)	qual causa siaz fazedor	que assajas a far	-	cal cosa se a far	qual cosa uos se a far
Cum autem producturus eum esset Herodes (Act 12:6)	Mais co Erodes fos menadors lui	-	-	Mas cun Herode fos a amenar lui	Mas cum herode fos a amenar luy
judicaturus est orbem (Act 17:31)	jujara la redondeza de la terra	-	-	el deo iuiar la redondeça	el deo iuiar la redondecza
qui venturus esset post ipsum (Act 19:4)	que era a venir apres lui	que venia apro el	-	lo cal es a venir	que era a uenir enapres luy
Nos autem ascendentes navem, navigavimus in Asson, inde suscepturi Paulum (Act 20:13)	Mais nos pujantz e la nau, navejem en Ason, d'aqui recebedori Paul	E nos pujant en la nau, navegem en Ason, que aqui deviam recebre Paul	-	Ma nos, montant a la nao, naveguen en Asson d'aqui enant recebre Paul	E nos montant en la nau naveguen en Asson, e aqui deuian penre paul cun nos
quæ in ea ventura sint mihi, ignorans (Act 20:22)	mesconoiss entz las causas que so endevenidoi ras a mi en lei	non conoysent aquellas cauzas que me son a venir	-	mesconoysen t call<s> cosas son a venir a mi en ley	non sabent qual cosa me es aduenir
quoniam amplius faciem ejus non essent visuri (Act 20:38)	que jamai no fosso vesedor la cara de lui	que hueymays non veyrian la sieua cara	-	qu'ilh non eran plus a veser la soa facia	Car plus non hauian ha u[e]ser la soa facia
ibi enim navis	quar aqui era le fais	car la nau avia a repauzar	-	car la nau era a laysar aqui lo carc	Car la nau descariaua aqui lo fais

expositura erat onus (Act 21:3)	despauador a				
Quid acturus es? (Act 22:26)	qu'en as a far	Que voles far?	-	Veias cal cosa sias a far?	que has tu a far
tamquam aliquid certius cognituri de eo (Act 23:15)	vos aissi co alcuna causa plus certana conoisedori de lui	-	-	enaysi coma devent conoyser de lui alcuna cosa plus certa	enayma si uos haguessa a conoyser alcuna cosa plus certaua de luy
quasi aliquid certius inquisituri sint de illo (Act 23:20)	aissi co els ajo alcuna causa plus certana az enquere de lui	car volon saber d'el cauza plus certana	-	enaysi come devent enquere de lui alcuna cosa plus certa	enayma s-ilh haguesan a recercar alcuna cosa plus certana de luy
tamquam accepturus pecuniam (Act 23:25)	aissi co si n'agues receubutz diners	-	-	enaysi coma si el aguesa receopu pecunia	-
cum sim defensurus me hodie (Act 26:2)	co sia defendedors mi oi	con yeu m'aja huey a defender	-	cun yo sia a defendre mi encoy	cum yo sia a dire la mia causa encoy
si primus ex resurrectione mortuorum, lumen annuntiaturu s est (Act 26:23)	si fo primers de la resurectio dels mortz, el ac az anonciar lum (<i>NIL2</i> : e loc az anonciar lum)	-	-	si el es / prumier anunciador del lume de la resurecion de li mort	o sia prumier anunciar lo lume de la resuresion de li mort
Tamquam non venturus sim ad vos (1 Cor 4:18)	Aissi co eu no sia venidor a vos	-	-	enaysi coma si yo non sia a venir a vos	enayma yo non sia a uenir a uos
quod futurum est (1 Cor 15:37)	qu'es a venir	-	-	lo cal es a venir	lo qual es a ueuir
qui credituri sunt illi (1 Tim 1:16)	que so crezedor a lui	-	-	li cal son a creyre a lui	li qual son a creyre a luy
qui judicaturus est	lo quals es jujadors	-	-	lo cal es a iuiar	Lo qual es a iuiar

(2 Tim 4:1)	quæ consumptura est adversarios (Heb 10:27)	la quals es degastadoira les aversaris	la cals es a degastar los adversaris	-	lo cal es a consumar li aversari	que ha a deuorar li auersari
quem accepturus erat in hæreditatem (Heb 11:8)	lo qual era recebedors e heretat	-	-	-	lo cale el hera a recebre en hereta	lo qual auia a recebre en heredita
qui impie acturi sunt (2 Pt 2:6)	li qual so fazedor felonesame nt	li cal son a far felloinessame nt	-	-	li cal son a far felonesament	que son a far felloinessame nt
qui est et qui erat et qui venturus est (Apo 1:4)	lo quals es, e que era, e que es avenidors	lo cal es el cels, era e lo cal es a venir	-	-	lo cal es e lo cal era e lo cal es a a venir	lo qual es e lo qual era e lo qual es a uenir
qui est, et qui erat, et qui venturus est (Apo 1:8)	le quals es, e le quals era, e·l quals es avenidors	lo cal es e lo cal era e lo cal es a venir	-	-	lo cal es e la cal era e lo cal es a venir	lo qual es e lo qual era, e lo qual es a uenir
quæ passurus es (Apo 2:10)	que est sofridors	las cals as a suffrir	-	-	las cals tu sies a suffrir	las quals tu sies a suffrir
missurus est Diabolus ex vobis in carcerem (Apo 2:10)	lo Diables es metedors de vos e carcer	lo diables a a metre en carce de vos	-	-	lo diavol es metador d'alcun de vos en carcer	lo diauol ha a metre alcun de uos en carcer
quæ moritura erant (Apo 3:2)	que ero moridoiras	-	-	-	las cals eran a morir	las quals eran a morir
quæ ventura est in orbem universum (Apo 3:10)	que es aven[i]doira en tot le segle	la cal es a venir e tot lo segle	-	-	la cal es a venir en tota la redondeça	la qual ha a uenir en l uniuers mont
qui erat, et qui est, et qui venturus est (Apo 4:8)	le quals era e·l quals es e·l quals es avenidors	lo cal es e lo cal era e lo cale es a venir	-	-	lo (cal) era e lo cal es e lo cal es a venir	lo qual eras e lo qual sies e lo qual sies a uenir
qui erant tuba canituri (Apo 8:13)	que ero a cornar ab le corn	li car eran cantador am lo corn	-	-	li cal eran a cantar cun tuba	li qual h[a]uian a cantar con la tromba
ego scripturus eram	era escrivedors	ieu avia a escrioure	-	-	yo ero a scrire	yo hauio ha scrire

quæ [...] revelanda est (1 Pt 5:1)	que es descuberta a vos per Jesu Crist	-	-	la cal es a revelar	la qual sare reuella
hæc omnia dissolvenda sunt (2 Pt 3:11)	totas aquestas causas sio deliadoras	totas aquesta cauzas son a desliar	-	totas aquestas cosas sian a deyligar	totas aquestas cosas sian a esser deslias
et nihil rejiciendum (1 Tim 4:4)	e re no fa a refudar (NTL2: non es a refudar)	et alcuna cauza non es a refuidar	-	e alcuna cosa non es de refudar	e alcuna cosa non es de refudar
qui interficiendi sunt sicut et illi (Apo 6:11)	li quali so az aucire enaissi coma et ili	li cal so ad aucir aysi con el	-	li cal son a aucire enaysi coma e aquilh	li qual hauian ha esser occis enayma encara lor